

Oliverio parla di lobby, ma fa chiudere il Soccorso Alpino e non difende Ferrovie e Aeroporti

di redazione - 27 settembre 2015



Di Antonio Giuseppe D'Agostino – Siamo alle solite con il paradosso che sfiora ridicolo normalizzato.

Dal palco della “Festa dell’Unità della Sinistra”, Oliverio glissa sui temi del morale che stanno investendo il Partito Democratico e sul totale inattivismo della Regione Calabria, attaccando quella *“ragnatela di potere e illeciti interessi”* che bloccherebbe la sua azione amministrativa.

Dichiarazioni che lasciano il tempo che trovano e che mettono in luce una crisi politica e psicologica che potrebbe essere rappresentata dalla novella

pirandelliana *“c’è qualcuno che ride”*.

La Calabria sprofonda e Oliverio difende se stesso e le sue Giunte (due, dopo l’inchiesta che aveva azzerato i primi vertici, con arresti eccellenti e allontanamenti dalla Regione) affermando che la necessità è quella di *“verificare i fatti non le chiacchiere”*.

Un postulato che rimanda alla critica più razionale, ovvero quella di non aver fatto nulla in questi mesi e di non aver difeso gli interessi dei calabresi.

L’unico punto positivo è la presa di coscienza, manifestata durante la sua audizione alla Corte dei Conti, dei continui tagli operati dallo Stato e nella certezza che la *“Regione Calabria ha rispettato le leggi nel tempo vigenti e che chiamata ora a subire conseguenze negative non per aver violato una legge, ma per averla ben applicata, quant piuttosto, per evidenziare come le procedure di gestione dei bilanci, la stessa individuazione di una adeguata tecnica contabilizzazione dovrebbe essere sempre compiuta non sulla base di modelli teorici adeguati, ma nella piena consapevolezza delle conseguenze sulla vita dei cittadini”*.

Poi rimanda tutto a quella burocrazia e all’impianto amministrativo che bloccherebbe l’azione del suo Governo.

Il resto è la solita *“fuffa”*, di renziana memoria, mentre il Partito Democratico è un coacervo di interessi e di guerrigle interne fra arrestati, defenestrati, nominati, fra le varie fazioni che solo il centrosinistra calabrese riesce a produrre.

Mentre tutti si incensano, autoproclamando lungimiranza e trasparenza, ecco che la realtà presenta il suo lato più triste

dente **Luca Franzese**, *“si vede costretto a sospendere l’attività”*.

Questo sito o servizi terzi ad esso collegati si avvalgono dell'utilizzo di cookie necessari al funzionamento ed utili alle finalità illustrate nella cookie policy. Chiudendo questo banner, cliccando su un link o proseguendo la navigazione, acconsenti all'uso dei cookies.

MAGGIORI INFORMAZIONI CHIUDI

ontagna (ma non solo), è dovuto alla richiesta della Regione Calabria di *“verificare i fatti non le chiacchiere”*.
“...i unici due mezzi in uso (un fiat doblo’ e un 4x4). E’ ben chiarire che la Regione Calabria, in quindici anni di storia del Soccorso Alpino Calabria, non ha mai erogato un solo centesimo e per contro gli uomini e le donne, tutti volontari, del Soccorso Alpino in questi anni nel salvare centinaia di escursionisti e turisti, nei luoghi più impervi e difficili della Calabria, hanno pure dovuto fare il pieno di gasolio a loro spese nelle loro auto personali per raggiungere i luoghi di intervento”.

In altre parole, mentre Oliverio denuncia lobby di potere e interessi illeciti pensa bene di cacciare al Soccorso Alpino gli unici mezzi che da anni utilizza, anche dopo l’intervento del Dipartimento Nazionale della Protezione Civile che ha

chiesto la revoca del provvedimento.

Un gesto che segna la distanza della Calabria con il resto del paese e che la fotografa come un terreno di personalismo a discapito anche delle realtà che hanno sempre operato bene nel territorio, senza ottenere nessun finanziamento.

Una crisi che mette ancora in luce come il “Presidentissimo” sia distante anni luce dai veri problemi della Regione che ora punisce tutti i cittadini annullando il Soccorso Alpino.

Per non parlare poi delle Ferrovie calabresi e degli Aeroporti, che non trovano nessun referente locale capace di difendere gli interessi del popolo che appare sempre più isolato, e dove persino i malati oncologici sono costretti a incatenarsi per avere i loro diritti.

La Calabria soffre, dunque, e a sinistra nasce sempre più un’insofferenza per coloro che si sono fatti da parte, ma che rappresentavano le uniche energie positive per incarnare il cambiamento; mentre a destra manca un leader carismatico, un uomo capace di fare vera opposizione.